

Calcio Schiarita (giallorossa) nella lotta per lo scudetto, mentre scoppia il « caso Vitali »

# Roma fuori tiro, inchiesta su Genoa-Inter

## Sempre più infuocata la lotta in coda

### Vitali spiega: «Ci hanno ingannati con la melina»

Il gioco dei nerazzurri aveva «convinto» i genoani che gli avversari accettavano il 2-2?



Dalla nostra redazione GENOVA. «Caleatori delle cosiddette squadre di «rangate attenzione: prima di scendere in campo ad affrontare il Genoa presentato al suo direttore sportivo Giorgio Vitali una dichiarazione di guerra regolarmente compilata e soprattutto attaccata in massa dando un calcio, in primo luogo, alle più elementari cognizioni calcistiche che il vostro allenatore cerca di insegnarvi. Altrimenti correte il rischio di venire brutalmente insultati. Il mondo del calcio non finirà mai di stupire e di insegnare cose nuove. Stando però alle stesse dichiarazioni di Giorgio Vitali, proprio questo è il succo che tutti dobbiamo tenere dopo quanto è avvenuto domenica pomeriggio negli spogliatoi di Marassi al termine di Genoa-Inter. I rossoblu avevano appena incassato il terzo gol da parte degli avversari, lo condannava ad una sconfitta sia pure beffarda visto l'andamento delle cose in campo. Il morale di tutti era — ovviamente — pessimo. «Tutto comprensibile ed umano. D'un tratto, sopra il brusio, la voce di Vitali indirizzata agli spogliatoi nerazzurri: «Sono delle m... non si fanno queste cose e cito quei minuti da fine. I dirigenti dell'Inter dovrebbero sapere che razza di m... sono i loro giocatori».

La ipotesi ricordando che in tribuna a Marassi vi era un esponente dell'ufficio inchieste che evidentemente ha visto come sono andate le cose. «Sul 2-2 la squadra si è messa a giochicchiare — ha continuato Mazzola — e questo non mi sembra in ogni caso strano perché un pareggio in trasferta è sempre un buon risultato. Marchesi ha poi anche spiegato che quel rallentamento doveva proprio servire a far uscire dalla propria area gli avversari, come poi è avvenuto». Non pensa che questo episodio possa influire sull'immagine della società? «In questo senso non abbiamo bisogno di difesa, perché non abbiamo niente da difendere: già tre anni fa (scandalo delle scommesse ndr) abbiamo dimostrato di essere puliti. Del resto ogni tifoso può valutare quelle dichiarazioni del dirigente genoano contrapposte alla nostra vittoria. Come si può parlare di «combine»? Questa vicenda è destinata a morire da sé».

La Juventus per sperare nello spareggio dovrebbe vincere le cinque partite che restano, a patto però che la Roma faccia soltanto sei punti: arriverebbe a quota 41 - Il Genoa ripiombato nel baratro

ROMA — Chi di spada ferisce di spada perisce: soltanto che stavolta il brandito lo ha rutilato il Torino. La ferita era stata inferta dalla Juventus alla Roma, nello scontro diretto all'Olimpico, che aveva messo in discussione lo scudetto. Dopo, i proclami si sprecarono. Trapattoni aveva assicurato che la Juventus avrebbe vinto tutti gli incontri fino alla fine; Boniperti che la Roma era ormai cotta, imitato dall'ex mago, al secondo Heleno Herrera. Di converso il presidente della Roma, Ing. Dino Viola aveva tirato fuori la storiella dei centimetri in più o in meno sempre per un discipolo della Roma. Si riferiva a Platini che aveva crociato in sospetto fuorigioco la palla del 2-1, incornata da Brio. Persino Liedholm, di solito misurato fino al fastidio, aveva fatto eco al suo presidente. Insomma, ai lamenti della Juventus (Trapattoni, Boniperti o Agnelli), fioriti all'epoca delle grandi piogge che iniziavano uccidendo e cacciando fatto da contrattare quelli della Roma. Come dire che tutto il mondo è paese, ma anche che la prudenza non è mai troppa. Lo ha ribadito proprio il Torino di Bersellini che ha tirato fuori le lunghe e ha vissuto una giornata da leone. Il Torino è plebeo come lo è la Roma. Non c'è da scandalizzarsi per simile definizione, perché da generazioni e generazioni le squadre snob delle due città vengono considerate, appunto, la Juventus e la Lazio. Su queste categorie si potrebbero poi scrivere persino dei trattati.

Conto poco che i giallorossi di Liedholm si siano lasciati sfuggire la vittoria a Firenze. Quattro punti equivalenti — in linea teorica — a cinque. Perché i bianconeri del Trap-Bon-Agnelli dovrebbero vincere i cinque incontri che restano per arrivare a quota 41, per sperare così di disputare lo spareggio con la Roma, a patto che i giallorossi vincano soltanto gli incontri di casa e perdano quelli in trasferta. Insomma, la Roma dovrebbe ripetere i 7' di follia vissuti contro la Juventus lo scorso 6 marzo. Da notare però che a Platini e compagni ne sono bastati soltanto cinque per incassare tre gol. Noi siamo comunque scettici sui conti che sono stati loro che la Coppa dei Campioni. Ma stiano bene attenti: i minuti di follia



### Pesaola resta al Napoli

NAPOLI — Bruno Pesaola resterà nel Napoli anche l'anno prossimo. È questo il senso della riunione del consiglio di amministrazione della società scudista ieri sera nel centro sportivo Paradiso. Il consiglio, aderendo alla linea già ufficializzata nei giorni scorsi dal presidente Marino Brancaccio, ha dato mandato allo stesso dirigente per la ratifica della conferma. Insieme con Pesaola dovrebbe essere confermato anche l'allenatore in seconda Genaro Rambone. NELLA FOTO: Pesaola

### Trapattoni: «Che botta!» Bersellini: «Che colpo!»

Dice lo juventino: «Tre gol in 4' è un episodio irripetibile» - Risponde il granata: «Battuta la squadra che vincerà la C. dei Campioni»

Dalla nostra redazione TORINO — Questo derby, targato TO 184, è destinato a passare alla storia calcistica come la vittoria «del cuore», poiché davvero si è trattato di una vittoria voluta, fortissimamente voluta, da parte degli uomini in maglia granata. Un successo che ha regalato un pomeriggio di felicità ai sostenitori del Torino, ma che non deve porre in discussione la superiorità tecnica di un avversario che ha perduto un incontro in pratica già vinto. Colpa, come hanno ammesso i bianconeri,

ri, per pura deconcentrazione. Noi però aggiungerei anche un'altra spiegazione: presunzione. «Tre gol in quattro minuti sono un episodio irripetibile», confessa Trapattoni, «fortunatamente, anzi certamente i miei hanno pagato un eccesso di narcisismo, abbiamo avuto degli istanti di incredibile follia ed i granata sono stati poi abili a sfruttare le nostre pecher. È certo che qualcuno dei miei non ha pienamente rispettato i compiti a lui affidati. Avete probabilmente pagato

gato la voglia di ottenere una vittoria schiacciante... Non si era forse sufficiente il 2 a 0? «I miei volevano regalare altri gol, altre prodezze, ai loro tifosi. Qualcuno cercava la gloria personale. Anche il presidente Boniperti è rimasto molto deluso dall'esito di questo derby. Mi auguro perciò che si ritrovi subito quell'equilibrio dimostrato fino a tempi recenti. Un'altra cosa vorrei aggiungere. Non mi si dica che i miei hanno subito un calo atletico perché in realtà abbiamo corso più noi del Toro. Soltanto che, in vantaggio di 2 gol, è saltato qualcosa nel meccanismo. Non abbiamo preannunciato e gli avversari ci hanno poi infilato con l'arma del contrappiede. Intanto, in vista dell'imminente incontro di Coppa dei Campioni, è sorto un imprevisto contrattempo. Trapattoni, che aveva in animo di partire oggi per la Polonia per visionare il Lodez, impegnato domani nell'anticipo con il LKS, rischia di dover rinunciare al viaggio. Infatti il consolato polacco non gli ha ancora concesso il visto d'entrata. Un altro esponente bianconero che non riesce a mandare giù questa sconfitta è il «caudete» Bettoga, giunto ormai al suo ultimo derby. «Ma partita simile non potrà ripetersi — spiega il brizzolato attaccante — credo che beccare tre gol in quattro minuti sia cosa che non si ripeterà mai nella vita. Pazienza, consideriamola un'esperienza utile. Piuttosto — prosegue — ciò che più mi turba sono i discorsi che sento dire in giro. Vale a dire che il nostro cammino in Coppa campioni sarà triennale. Non voglio creare allarmismi, anzi sono convintissimo di un immediato ricambio della Juve, ma pregherei assolutamente di non sottovalutare i polacchi. Sarà una battaglia, rammentatelo».

### Il corsivo di Kim



### Coltelli e stupidità due preziosi alleati della violenza

Il costume calcistico si evolve: prima la passione si esprimeva con gli insulti, le allusioni ai costumi sessuali non proprio morigerati dei familiari del nemico, poi si passò ai cazzottini, individuali o di gruppo, quindi alle bastonate, successivamente alle sprangate, adesso è usuale il coltello. Non c'è domenica senza coltellate, con conseguenze più o meno gravi. Domenica è successo a Genova — protagonisti impazziti — il caso dell'interista che il coltello lo avevano portato fin da Milano e tifosi genoani, che più comodamente lo avevano portato solo da casa — è successo a Firenze, ad Ascoli, in una serie di altri città grandi e piccole. Poi a Genova è esplosa il « caso Vitali », il caso del direttore sportivo della squadra rossoblu che al termine dell'incontro ha accusato quelli dell'Inter di essere dei disonesti (veramente lui ha usato termini da gabinetto pubblico) per aver vinto negli ultimi minuti una partita che invece doveva finire in parità. Evidente che un nesso, tra queste affermazioni e le coltellate, esiste: non un nesso diretto, ma di clima, di costume, di mentalità. Ovviamente i tifosi che davanti alla stazione di Genova si accollavano non avevano sentito il dirigente insulare che la partita era stata truccata e l'Inter non era stata ai patti e aveva bidonato i complici come nei migliori film gialli; ma è da cose come queste che poi si alimenta — sia pure ingiustamente — la sindrome di comporre Alfio. Ieri Vitali ha cercato di rimediare a queste gravi affermazioni spiegando che effettivamente lui aveva pronunciato quelle parole, ma che non intendeva dire che si trattava di una torte: voleva solo dire che quando due squadre sono sul 2-2 a pochi minuti dal termine e il pareggio va bene da una parte e dall'altra, la gente per bene non va a segnare a tradimento un gol che gli altri non si aspettano. I dirigenti del calcio hanno questa mentalità e per un mondo così ci sono dei giovanotti che vanno allo stadio con la «strada» o con la «misericordia», o con il «kriss». Niente di giusto, nemmeno discorsi del genere di quelli di Genova; ma visto che barcollano già sull'orlo della demenza, è inutile spiegarli che è bene che ci si buttinno.

### Valcareggi la vede così

### Liddas non bari il titolo è ormai della Roma

In questo momento, però, mi preme sottolineare che la Roma, nonostante le dichiarazioni di Liedholm, può già iniziare i festeggiamenti poiché se è vero che il calcio non è una scienza esatta e può succedere di tutto, non credo che la Juventus, in 5 partite, sia in grado di recuperare i 4 punti che la dividono dai giallorossi. Fra l'altro credo che la Juventus, dopo la inaspettata batosta subita dai «cugini» granata, si debba accontentare di un buon risultato, ma non di un campionato. Dover lottare su tre fronti (campionato, Coppa Italia e Coppa dei Campioni) è una squadra forte come la Juventus. Una conferma l'abbiamo avuta dalla stessa Roma, che al pari dei campioni d'Italia, negli ultimi mesi ha denunciato degli alti e bassi. L'unica differenza fra i primi della classe sta nel rinnovamento effettuato nel luglio scorso: la Roma, rispetto ai bianconeri, ha cambiato poco, ha trovato giocatori che si sono subito inseriti nel meccanismo preparato da Liedholm. Se i campioni d'Italia avessero ingratato subito, sicuramente il campionato sarebbe stato loro. Evidentemente, invece, il loro è un campionato di supereroi. Rosberg non è un autoleionista e neppure

### Valcareggi la vede così

### Liddas non bari il titolo è ormai della Roma

La scelta della difesa a zona che bisogna dare merito a Liedholm e a chi conduce la società giallorossa. Questo conferma che un tecnico, per dimostrare il suo valore, ha bisogno di tempo, fiducia, di un programma di... materiale all'altezza. Per rimanere nel tema voglio fare degli appunti alla Juventus giallorossa che da tempo sta pagando il logoramento che comporta guidare la classifica. I miei rilievi riguardano la difesa: quando gli avversari arrivano in prossimità dell'area di rigore bisogna cambiare il tipo di gioco, bisogna passare alla marcia, bisogna possedere la marcia. Questo lo fa bene Vier-



chow, che a mio avviso deve essere considerato uno dei più forti difensori centrali e di fascia in circolazione. Gli altri sono troppo titubanti. E per queste incertezze che la Roma non è riuscita a vincere contro la Fiorentina. È certo che non appassisce il meccanismo, ma è perfino a segno un gol alla Roma non sarà cosa facile per nessuno. Anche perché i giallorossi possono contare su un fuoriclasse come Falcao, il «cervello» della squadra, e su un Prohaska che, come il brasiliano, è sempre nella condizione di aiutare il pacchetto difensivo. Per concludere, dopo avere augurato alla Roma di non perdere un giocatore determinante come Viero (è in prestito dalla Sampdoria e tutto fa ritenere che lo stopper nella prossima stagione si trasferisca in Liguria) e tenuto presente che la Fiorentina — visto che il Verona sta cedendo — può ancora aspirare ad un posto in Coppa UEFA, per quanto riguarda le squadre che lottano per non retrocedere quella che ha il materiale per salvarsi resta il Napoli.

Ferruccio Valcareggi

### In California ha vinto Watson: determinante lo «stappo» del finlandese alla Ferrari

### Rosberg davvero mastino ma Tambay...

Auto Nessun dubbio sul valore di Watson e Lauda che, risulando ben venti posizioni, si sono piazzati rispettivamente al primo e al secondo posto del Gran premio californiano di Long Beach. Ma l'episodio determinante della corsa rimane lo «stappo» di Rosberg alla Ferrari di Tambay che ha impedito, forse, una più netta affermazione della casa di Maranello salita sul podio con Arnoux. Infatti, visti a posteriori i risultati della gara, anche il lungo francese avrebbe potuto finire in zona punti, cioè fra i primi sei.

to dietro, tentava, inutilmente, il sorpasso con una tenacia e una determinazione che sembravano eccessive. Ma l'indiano, che si era tolto il mastino, corse sempre così, con una guida scomposta e dando sgommate a destra e sinistra per farsi largo. Agli stessi istanti di Arnoux, Jones senza possedere però la medesima capacità tecnica nell'arte del pilotare. Gli sulla linea di partenza, nell'ansia di prendere subito la testa della corsa, aveva toccato la Ferrari di Arnoux rischiando di innescare una pericolosa carambola. Si era ripetuto pochi metri avanti andando in testa-coda. Si era messo infine all'inseguimento di Tambay soffiandogli sul collo all'inizio delle curve

un «killer» prezzolato per buttare la Ferrari fuori pista. Il finlandese avrebbe agito nello stesso modo se avesse avuto davanti una Brabham o una McLaren. Ma poi lo staggio è solo di Rosberg oppure anche Tambay non è esente da colpe? Gilles Villeneuve era riuscito, nell'81 in Spagna, a tener dietro una pattuglia di inseguitori inferociti grazie anche alla bagarre che si era scatenata fra gli avversari per il secondo posto. In California, Tambay doveva badare ad un unico inseguitore che nel misto lento aveva fra le mani una macchina più veloce della sua. Il francese, rubandogli la traiettoria, stringendolo nei curveoni e approfittando dell'allungo sul rettilineo, era riuscito a

tarpare le ali a Rosberg. Ma nella curva a esse, Rosberg tenta l'ultimo sorpasso; il misto è pesante, ma il finlandese è pronto. Infatti in quei momenti è difficile rimanere freddi e sereni. Un «freddo» come Lauda non avrebbe accettato la bagarre avendo fra le mani una Ferrari che sul rettilineo poteva superare Rosberg con estrema facilità. Ma, al di là di questo episodio, un fatto è certo: la Ferrari vecchia, «grassoccia» e penalizzata dalle gomme è già salita sul podio. E fra un mese sarà pronta la vettura che punta al titolo mondiale. Sergio Curi

### Ciclismo

### Pantalica: ancora Saronni contro Moser

Del nostro inviato SIRACUSA. — Le corse del Sud ci stanno restituendo un Moser grandissimo. Il suo modo di correre è testimonianza di una eccellente condizione di forma, della volontà di non rinunciare al proprio ruolo di campione col quale, in ogni corsa, tutti dovranno fare i conti. Ha vinto in Campania, e in Calabria ha comandato le corse fino alla volata nella quale un motociclista gli ha impedito di esprimersi al meglio. Sul lungomare di Reggio Calabria Francesco è stato esaltato da Pierino Gavazzi e da Petito, e se la distrazione del motociclista non fosse stata determinante ai fini del risultato, a favore di Moser resta la straordinaria influenza da lui esercitata su tutti gli episodi della corsa, una certa che ha fatto fuori Saronni per le inclemenze del tempo, Baronchelli nel finale e che, specialmente rispetto a Moser, ha ridimensionato Argentini, un giovane che al ciclismo aveva promesso di dare un apporto personale più grande di quello che in realtà sta dando. Sceso al Sud ad accompagnare una ridotta pattuglia Bianchi (per un'influenza Contini è rimasto a casa) anche Gimondi parla

amministrato di questo Moser. «È ancora un personaggio capace di dare sapore alle corse — dice Felice. — Il suo modo di correre è bello e spettacolare, nel bene e nel male caratterizza le gare». E aggiunge: «Un Moser così è d'obbligo il favorito anche nelle due gare che restano da disputare al Sud, il «Pantalica» e il «Giro dell'Ena». Ma anche in Belgio, nelle classiche della settimana prossima, potrebbe riuscire a far vedere. Certamente è destinato a caratterizzare l'annata, visto che adesso può concedersi anche di lasciare agli altri il peso delle corse per assumere il comando nella parte decisiva».

La spera che a Moser ancora manca per coronare una carriera di successi, il Giro d'Italia. Gimondi lo vede obiettivo più difficile, ma non impossibile: «Quando passano gli anni il recupero in corsa diventa più difficile e per ventidue giorni, quanti ne dura il Giro, Moser avrà ora più difficoltà di prima a recuperare e a mantenersi in forma, ma se un Moser così determinato, un Moser che dimostra di vincere ancora a correre, potrebbe anche rovesciare la logica e vincere finalmente il Giro».

Ecco, è contro questo Moser che oggi il campione del mondo Saronni e il resto della compagnia, vale a dire principalmente Gavazzi, Panizza e Freuler, Beccia, Visentini, Bontempi — visto che in Sicilia non sono venuti perché impegnati all'estero per altre corse Petito, Lejarreta, Baronchelli e Moreno Argentin — dovranno fare i conti. Gli sportivi siracusani hanno affidato a Mealli l'organizzazione della loro corsa e taluni aspetti organizzativi saranno certamente meno approssimativi. C'è insomma la speranza che non si ripeta quanto avvenuto in Calabria, dove il disordine ha scorciato la corsa fino a falsarne l'epilogo. Si partirà da Perla, che con Sottino e Solerino condivide l'onere della manifestazione. Un percorso di 180 chilometri caratterizzato da continui saliscendoni sarà il campo di gara. La conclusione avverrà a Sottino verso le 16.30 chilometri sulla Rete. Giovedì, infine, si corre il giro dell'Ena. In attesa dei corridori il vulcano si è rimesso a eruttare minaccioso. Eugenio Bombani

### Grave lutto del compagno Mimmo De Grassi

Si è spento improvvisamente venerdì scorso a Roma, Davide De Grassi, padre di Mimmo, inviato speciale di «Paese Sera». A Mimmo, che è stato così duramente colpito in uno dei suoi affetti più cari, giungano le più sincere condoglianze da parte dei compagni della redazione sportiva dell'Unità. Rinaldo Passotto

### Totocalcio: ai «13» L. 7.891.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio ai 96 «crediti» andranno L. 7.891.000, ai 24.404 dodicesi L. 322.000.